



Not Quite Hollywood: The Wild, Untold Story of Ozploitation! (2008)

I film di serie B in Australia presentati da Tarantino.

Un film di Mark Hartley con Glory Annen, Alan Arkin, Steve Bisley, Graeme Blundell, Broderick Crawford, Lynette Curran. Genere Documentario durata 103 minuti. Produzione Australia, USA 2008.

Alessandro Berti - www.mymovies.it

Il protagonista è la 'aussie wave', il cinema australiano degli anni Settanta definito Ozploitation, ovvero una valanga di b-movie. Verso metà degli anni Settanta viene introdotto il divieto "R", cioè restricted, grazie al quale diventa possibile proiettare scene di nudo, usare linguaggio volgare e naturalmente questo è solo l'inizio. L'Ozploitation vende all'estero i suoi prodotti con grande successo e fa vivere ai drive in australiani le loro ultime stagioni di successo prima di essere distrutti.

Cicerone di questo viaggio nel trash australiano non poteva che essere Quentin Tarantino, amante viscerale di questo cinema. Svela una citazione di 'Kill Bill' debitrice di Patrick, film del 1978 di Richard Franklin dove il protagonista è in coma su un letto d'ospedale e l'unica sua attività è sputare verso chi si avvicina a lui. I generi si differenziano sempre di più, dando vita a opere sui licantropi, vampiri, bikers movie e commedie con un forte utilizzo di effetti speciali. In linea infatti con la produzione, gli artefici di questi film danno la ricetta per realizzare un perfetto vomito: insalata di patate, mais, pomodori, salsa e una spruzzata di limonata per dare l'effervescenza.

I protagonisti sono principalmente registi e produttori dell'epoca e meritano tutti una citazione per permettere al lettore di lanciarsi in ricerche sul web: Phillip Adams, Steve Bisley, Philippe Mora e Richard Brennan sono tra gli intervistati e tra gli esponenti di spicco della Ozploitation. Come nelle migliori correnti di eccesso, non mancano attori popolari che partecipano in questi film. Dennis Hopper in Mad Dog Morgan recita praticamente sempre ubriaco mentre David Hemmings porta un po' di british style a riequilibrare il sistema.

Il regista Mark Hartley compie un ottimo lavoro, partendo da un materiale già di per sé molto vivo e costruisce un documentario veloce e divertente, non troppo cinefilo e di grande coinvolgimento per lo spettatore.